

Signori,

Vi trattengo qualche minuto: desidero rendervi partecipi di una lieta circostanza che mi riguarda e coinvolge, per ovvia e conseguente presa d'atto, il nostro Liceo. Tutto scaturisce da una mia ponderata decisione. Vi chiedo di condividere con me la mia personale gioia del conseguito traguardo del pensionamento.

Non vi nascondo che da tempo verificavo il conteggio del servizio prestato, alla luce soprattutto dei cambiamenti che in vario modo coinvolgono il sistema pensionistico in genere ma in particolar modo quello della dirigenza nella pubblica amministrazione.

E' noto, anche ai più distratti, che coltivo interessi in vari settori culturali. Negli anni ho scelto, anche a costo di pesanti rinunce, di dare sempre priorità ai doveri connessi all'impegno nel mondo della scuola, a scapito delle mie naturali inclinazioni.

Ho pertanto con profonda gioia scelto di avvalermi dell'opportunità del pensionamento, senza accedere ad alcuna prevista o possibile proroga.

Ho assunto questa decisione, non per poco attaccamento a questo luogo di lavoro, per il quale negli anni ho profuso le mie energie con dedizione, bensì per soddisfare finalmente, avendone i pieni requisiti, il desiderio antico e mai sopito ma sempre più pressante, di dare spazio "ad una nuova dimensione di impegno e ad una sostanziale diversa fase di vita".

Auguro a tutti Voi gratificanti affermazioni personali e professionali.

Auspico dal profondo del cuore che il Bisazza prosegua nella sua opera con fermezza, mantenendo l'identità costruita a fatica negli anni, nel rispetto della Tradizione ma con lo sguardo sempre vigile al governo delle Innovazioni, tenendo la barra dritta nella non sempre agevole navigazione dei cambiamenti strutturali e di contenuti, avendo conquistato nel tempo una posizione di assoluto rispetto quale modello e riferimento nel Territorio di appartenenza e oltre.

Agli Allievi tutti, ai quali è sempre stato rivolto il mio pensiero e il mio quotidiano impegno, la passione e l'entusiasmo, rivolgo l'augurio per una crescita armoniosa, accompagnati dalla Scuola, realtà educante quale mi sono sforzata fosse e auspico

possa essere nel tempo, fedele alla sua precipua missione, *Madre* nel significato più alto del termine.

Permettetemi ora nel contesto di questo saluto di riflettere a voce alta. Nel mio quarantennale impegno per la scuola pubblica mi sono sempre più confermata sulla validità di un principio antico ma che risulta oggi più che mai di pregnante attualità: la differenza tra l'essere buoni o cattivi maestri, tra l'essere persone, uomini e donne, o burattini, tra l'essere costruttori o insignificanti detrattori, ancorché fastidiosi, dell'altrui operato, si consegna non solo ai frutti che ciascuno di noi produce ma soprattutto all'onestà intellettuale e all'etica, prerequisito di ogni professione, in particolare quando si lavora nel settore dell'istruzione e della formazione dei giovani, divenute capaci di farsi Educazione autentica.

Il tempo, dispensatore di verità, prima o poi, smaschera tutte le mistificazioni: i solerti quanto asfittici intestatari dell'opposizione fatta sempre e comunque, come unico loro requisito dell'esserci, imparino, accompagnati dalla progenie sempre attuale della lupa di dantesca memoria, che esiste nella vita un modo migliore per consumare o investire il proprio tempo!!!

Per me è indubbio che tra il *servire* e il *servirsi* si consuma la complessa dinamica dell'agire umano a tutti i livelli, con la *scelta quotidiana* a cui nessuno sfugge e che è sfida di responsabilità. Ho sempre ritenuto e ritengo fermamente che solo chi concepisce l'essenza profonda del servire realizza pienamente la sua dimensione umana e spirituale, nella tutela della *dignitas* propria e altrui, senza così perpetrare il più abietto dei tradimenti nei confronti di quell'*humanitas* e di quell'*aequitas* che stanno a pilastro della cultura e della civiltà in ogni tempo e in ogni latitudine.

Ho servito nel mio ruolo prima di docente e poi di dirigente, sempre avendo a cuore il bene delle scuole affidatemi, in questi anni il liceo Bisazza.

A chi ha lavorato e continua a lavorare con impegno, serietà e dedizione, Docenti e personale Ata, va il mio sentito ringraziamento per la collaborazione nel costruire la realtà Bisazza.

Ai Giovani e alle loro Famiglie il mio affettuoso saluto unito a una riflessione: ho cominciato il percorso di preside prima e di dirigente poi agli inizi degli anni novanta quando in posizione apicale nei licei le donne ricoprivano tale incarico in

pochissime. Credetemi non era affatto scontato il registro comunicativo e operativo col quale ci si confrontava, dovendo costantemente tenere alto il valore dell'essere donna autonoma e dignitosa, vigilando in un sistema sostanzialmente abbarbicato, soprattutto nel nostro territorio, a schemi ostinatamente orientati e strutturati al maschile, al di là delle facili e superficiali apparenze. Potrei raccontare decine e decine di episodi nei quali è stato necessario armarmi anche di sana ironia, trovandomi a dover dimostrare di valere se non più almeno quanto il collega o l'interlocutore di turno, che dava per scontato di avere più opportunità, leggasi diritto, nel governo dei problemi o nella determinazione delle strategie e delle soluzioni per il solo esclusivo connotato di genere, forte anche di quella complice alleanza tutta maschile, fatta per lo più di facili compromessi, ai quali alcune donne sono poco inclini. Salvo poi, nella migliore delle ipotesi, arrendersi all'evidenza del sapere, del saper fare e del saper essere e per far un complimento assegnare attributi tipici del maschile, che in quanto tali finivano con il rivelarsi una sostanziale offesa al genere femminile. Genere a cui appartengo fieramente.

Oggi lascio una Scuola nella quale la presenza femminile a livello dirigenziale è divenuta preponderante. Mi astengo dal giudicare se ciò corrisponda o meno a un sostanziale cambiamento di mentalità e costumi, al di là dei connotati di genere, e se il potere, nell'accezione che dovrebbe avere di *potere per*, sia stato realmente contaminato o meglio impregnato di quel *sentire e operare al femminile* che dà linfa al sistema sociale, sconfiggendo pregiudizi e stereotipi, ma ciò può e deve avvenire per il tramite di una salda alleanza educativa tra Famiglia e Scuola, con una educazione capace di formare uomini e donne liberi, responsabili nel privato e nel pubblico.

Ora concludo, confermando di voler condividere con tutti Voi la gioia del mio pensionamento, perché dal primo settembre potrò dedicare le mie energie fisiche, intellettuali e spirituali, con l'aiuto del grande e onnipotente Dio, a scrivere "altra pagina di Vita". Grazie a tutti e ad maiora semper!!!

*Anna Maria Gammari*